

Protesta dei sindacati fuori da Ferro Fini contro l'aumento dei canoni scattato con il nuovo regolamento regionale. Solidarietà da Pd, M5s e Veneto 2020.



Mercoledì 25 Settembre 2019
www.gazzettino.it

Medici, il Veneto fa scuola alle Regioni

► Oggi in commissione Salute e domani in plenaria dei presidenti ► Le proposte: assunzione di neo-laureati, incarichi a chi possiede il testo sulla carenza di specialisti ispirato alle misure del Balbi altri diplomi, straordinari a 120 euro l'ora. Zaia: «Cura da cavallo»

SANITÀ

VENEZIA La ricetta del Veneto contro l'emorragia di camici bianchi promette di diventare una terapia anche per il resto d'Italia. Si intitola "Proposte riguardanti la carenza di medici specialisti" il documento che oggi sarà licenziato dalla commissione Salute della conferenza delle Regioni, in attesa di approdare domani nella plenaria dei governatori a cui è atteso anche il ministro Francesco Boccia, reduce dal viaggio dell'autonomia iniziato l'altro ieri a Venezia. La prima delle misure contenute nella bozza prevede di standardizzare le contestate delibere ferragostane sull'assunzione dei laureati e abilitati ma non specializzati (per i quali fra l'altro è in corso il reclutamento, con priorità agli iscritti all'Ordine delle province venete): «Adozione di una disposizione legislativa (e previsione contrattuale) per consentire l'accesso al Servizio sanitario nazionale dei medici privi di diploma di specializzazione, garantendo agli stessi la possibilità di conseguire un titolo di specializzazione».

IL CONFRONTO

Insufficiente disponibilità di posti nelle scuole di specializzazione, elevata uscita di sanitari per pensionamento, diminuita attrattività del sistema pubblico rispetto all'offerta privata: partendo da queste tre cause di fondo, il testo propone al Governo di affrontare l'emergenza attraverso una combinazione di azioni urgenti e strutturali. «Il confronto nella Conferenza delle Regioni - dice il presidente Luca Zaia -

PER L'INGAGGIO DEI 320 IN PRONTO SOCCORSO SARÀ DATA PRIORITÀ AGLI ISCRITTI AGLI ALBI DELL'ORDINE NELLE PROVINCE VENETE



IN CORSIA Nell'immagine di repertorio, due dipendenti del servizio sanitario al lavoro nel reparto di un ospedale del Veneto

10.000
I medici abilitati in Italia ma non specializzati per mancanza di posti

rà un passaggio fondamentale sulla cura da cavallo che abbiamo studiato per la sanità. Mi riferisco all'assunzione in determinati reparti di medici laureati e abilitati, alla semplificazione dei concorsi, all'allargamento delle maglie della specializzazione, tutti punti già scritti nella bozza. Chiederò poi di inserire anche la possibilità della libera contrattazione a tempo determinato per i medici pensionati over 65, quelli che comunque vanno a lavorare nelle cliniche private, che abbiamo previsto di fare noi».

GLI INTERVENTI

Una decina gli interventi proposti dalle Regioni per il prossimo triennio. Per quanto riguarda gli oltre 10.000 laureati e abilitati, ma impossibilitati a specializzarsi per mancanza di posti, l'idea è di farli accedere al lavoro «all'interno delle reti assistenziali, per lo svolgimento di funzioni

Lo studio: 161 ogni 100mila abitanti

Tra gli ultimi d'Italia per numero di camici bianchi

Un dirigente medico costa alla Regione Veneto il 3,7% in meno rispetto al 2010, anno di massima spesa. Quindi se nel 2010 la spesa pro-capite per medico era di 85.059 euro, nel 2017 - ultimo anno preso in considerazione - è diminuita a 81.916 euro. Se si va alla spesa totale regionale per i dirigenti medici veneti si passa da poco più di 671 milioni di euro del 2010 a poco meno di 662 milioni di euro del 2017 con un taglio di circa 9 milioni. A rivelarlo è uno studio pubblicato dall'Anaa-Assomed, il sindacato più rappresentativo dei medici ospedalieri che ha tradotto in tabelle i dati del Conto annuale del tesoro e per il

calcolo del numero di medici per 100mila abitanti ha recuperato le tavole Istat. Emerge dalla ricerca che ci sono in Veneto 161 medici ospedalieri ogni 100mila abitanti facendo scivolare la regione alla sestultima posizione nella classifica nazionale. Si piazza meglio il Friuli Venezia Giulia che ne ha 214, mentre il primato va alla Sardegna (255), seguita da Valle da Aosta (245), Liguria (230), Umbria (222) e Toscana (221). Hanno meno medici del Veneto solo Puglia, Campania, Lombardia, Molise e Lazio. E lo studio del sindacato medico punta il riflettore proprio sul dato del Veneto che presenta un tasso di medici ospedalieri

inferiore rispetto a quello di Emilia Romagna (186) e Piemonte (192) «pur non avendo una diffusione sostanzialmente diversa della sanità privata e non avendo subito un piano di rientro». Una politica, si sottolinea nello studio che «il Veneto paga pesantemente con la fuga dei propri medici verso il privato o verso l'estero e l'assenza di candidati nei concorsi». La proposta dell'Anaa a livello nazionale è quella della cosiddetta «Quota 10», cioè 10 miliardi di euro in tre anni di incremento del Fondo Sanitario Nazionale per riavviare il grande piano di assunzioni. (r.ian.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

adeguate alle competenze possedute», nonché di ammetterli «in soprannumero, per esigenze del Servizio sanitario regionale, ad una scuola di specializzazione». Viene chiesto di poter scorrere le graduatorie dei concorsi, «per l'assunzione di idonei non vincitori». Ma la sollecitazione è pure a poter stipulare «contratti di lavoro autonomo anche per lo svolgimento delle funzioni ordinarie», se risulta impossibile reclutare medici dipendenti o convenzionati, così come a poter «conferire l'incarico a medici in possesso di altra specializzazione ovvero senza diploma di specializzazione», se non si trovano determinati specialisti (con l'eccezione di Anestesia, Medicina Nucleare, Radiodiagnostica e Radioterapia). Altre proposte: ingaggio a termine e part-time degli specialisti collocati nelle graduatorie concorsuali, contratti di specializzazione e lavoro su base regionale, compensi aggiuntivi per i sanitari disponibili a fare attività di guardia medica e a lavorare in zone disagiate, straordinari pagati fino a 120 euro l'ora oltre il monte orario previsto dal contratto (con divieto però di esercitare la libera professione intramuraria).

L'AVVISO

Intanto stanno scorrendo i trenta giorni di tempo per aderire all'avviso di reclutamento per i 320 posti in Pronto Soccorso riservati ai laureati e abilitati, ma non specializzati, che potranno farsi avanti fino al 13 ottobre. «Costituiscono titolo di precedenza - specifica il bando - il possesso dell'attestato della Scuola di formazione specifica in Medicina generale e l'iscrizione ad un Albo dell'Ordine dei medici-chirurghi della Regione del Veneto». Il corso teorico-pratico, della durata di 400 ore, inizierà entro l'anno e si concluderà con «una valutazione di idoneità effettuata mediante una prova scritta e orale o pratica», a cui sarà ammesso chi avrà frequentato almeno l'80% delle lezioni.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via al Piano dei trasporti: biglietto unico treno-bus dal 2020

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Tre lettere, «Prt», che contengono una miriade di numeri: opere per 20 miliardi di euro in 10 anni, 8 obiettivi e 8 strategie, 37 azioni, 110 osservazioni ricevute in attesa di quelle che saranno formulate fra l'adozione in Giunta e l'approvazione in Consiglio. Ma alla fine il Piano regionale dei trasporti, «uno strumento strategico che ha messo mano a una programmazione del 1990 per immaginare il Veneto del 2030» (parole del governatore Luca Zaia) e che tuttavia «non è un libro dei sogni» (rassicurazione dell'assessore Elisa De Berti), potrebbe passare alla storia per una misura apparentemente piccola ma

concretamente preziosa, nella faticosa quotidianità dei pendolari e pure nella difficile esperienza dei turisti. Fra gli interventi previsti, spicca infatti quella che tecnicamente è definita «integrazione tariffaria del trasporto pubblico regionale», ma che sostanzialmente rappresenta la concretizzazione del biglietto unico, per passare indifferentemente dal bus al treno.

FERRO E GOMMA

Se ne parla da anni, ma il prossimo dovrebbe finalmente essere quello buono. «Abbiamo fatto tante riunioni senza clamore, l'ultima venerdì scorso - ha spiegato De Berti - con l'obiettivo di arrivare a una tariffazione chilometrica unitaria tra ferro e gomma, rispetto ai si-



ADOTTATO IN GIUNTA LO STRUMENTO CHE PREVEDE OPERE PER 20 MILIARDI IN DIECI ANNI FRA CUI LA TAV

stemi attualmente differenti tra i diversi gestori. Ora contiamo di approdare nel 2020 a una sperimentazione del nuovo meccanismo su base provinciale, per poi estenderlo all'intero territorio regionale». Del resto l'obiettivo decennale del Prt è di alzare la quota di fruitori del trasporto

PROTAGONISTI
Da sinistra il consulente Ennio Cascetta, il governatore Luca Zaia e l'assessore Elisa De Berti a Palazzo Balbi a Venezia

pubblico locale dall'attuale 15% al 22%, in linea con una «mobilità sostenibile per un Veneto connesso e competitivo», per citare lo slogan del Piano.

CRESCITA E SMOG

Ha spiegato al riguardo Ennio Cascetta, coordinatore del comitato scientifico, con cui hanno collaborato i tecnici di Palazzo Balbi: «Il Veneto è la regione che, in questo tempo di crisi economica, è cresciuta di più. Se negli ultimi dieci anni il Pil italiano ha segnato un +2%, quello veneto ha raggiunto il +6%, grazie soprattutto alla ricetta dell'internazionalizzazione, fatta di incremento dell'export, dell'import e del turismo. Ma per questa crescita è stato pagato un alto prezzo di conge-

stione, in quanto a rete dei trasporti praticamente fissa, sono aumentati i traffici. La sfida è di trasformare l'insieme dei trasporti, della mobilità e della logistica del Veneto in un sistema sostenibile senza penalizzare lo sviluppo». L'impegno fra 2020 e 2030 è a ridurre la mortalità stradale del 12,7%, le ore/viaggio all'anno di 19,8 milioni, le emissioni di anidride carbonica del 30% e la produzione di polveri sottili dell'80%. Come? Anche attraverso opere come la Tav (che vale 6 degli 8 miliardi attualmente non finanziati, mentre i restanti 12 sono già coperti) e il completamento dell'asse ferroviario del Brennero nei nodi di Verona, Padova e Venezia.

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA